

NEL WEEKEND ■ TANTI PRESENTI ALLA TESTIMONIANZA DELL'AMERICANA JESSEN, DIVENTATA SIMBOLO DI PRO-LIFE

«Sono nata “viva” dove si abortisce»: il miracolo di Gianna

RAFFAELLA BIANCHI

«Oggi succede troppe volte che gli uomini siano passivi e le donne prendano il controllo. So che non è politicamente corretto da dire. Ma non sono nata per essere simpatica a tutti, sono nata per dire la verità». Prorompente come la sua risata, vitale come quella forza con la quale è rimasta in piedi per un'ora e mezza di fronte al pubblico dell'Auditorium Bpl nonostante una paralisi cerebrale e muscolare dalla nascita, Gianna Jessen ha ricevuto domenica pomeriggio il premio “Attivamente” 2016.

«Vorrei chiedere scusa agli uomini per le donne che hanno esercitato il controllo su di loro - ha affermato l'attivista pro life, cantante, scrittrice arrivata dagli Usa -. Non so se gli uomini buoni riescono a capire quanto noi donne abbiamo bisogno di loro. E non so se avete capito quanto fa male quando preferite la passività, invece del coraggio. Voi uomini siete fatti per essere coraggiosi».

Ancora: «Mi rivolgo alle giovani donne. Se non avete una buona relazione con vostro padre, non affrettatevi a fidanzarvi, prima risolvete. Voi giovani uomini: se non avete avuto la fortuna di avere un bravo papà, siate voi i primi ad essere un uomo buono. Potrete cambiare la vita di tante donne. E voi papà: siete gli unici che potete proteggere le vostre bambine».

Accompagnata dall'interprete Francesca Tasselli, Gianna Jessen è

stata presentata da un emozionato Stefano Levantino. «Questa sera sono presenti tante associazioni, movimenti pro vita, il Centro di aiuto alla vita di Lodi e non solo, altri da Bologna e Bergamo - ha detto il presidente di “Attivamente” -. Ringraziamo la Fondazione Banca popolare, la Provincia, la Città di Lodi e il comune di Montanaso per il loro patrocinio, la Banca Popolare. Noi crediamo - ha sottolineato - che ogni figlio sia un dono da accogliere, anche per questo abbiamo voluto Gianna a Lodi».

E la stessa Jessen, oggi 39enne, ha raccontato: «Sono nata viva in una clinica di aborti. La motivazione che si usa per l'aborto è la difesa dei diritti delle donne. Ma alla mia nascita non c'era nessun avvocato a dire che i miei diritti erano violati. E sinceramente non credo sia una questione solo di donne. Per creare una vita ci vogliono due persone. Non credo nemmeno che essere donna dia diritto di lamentarsi».

E ancora: «Forse conoscete la “Planned Parenthood”, la clinica abortista di Los Angeles dove ultimamente hanno deciso di vendere parti di bambini. Io sono nata il dopo un tentativo di aborto alla 30esima settimana tramite soluzione salina. La paralisi di cui soffro da allora è un dono: le mie gambe sono lo strumento con il quale Dio mi protegge dagli uomini che non mi meritano. Pensate alle vostre vite. Se sentite qualcosa come un peso, potrebbe essere il modo di Dio per dirvi che vi attende qualcosa di più bello».

